

# 1

## Il calcio

«Rosso alabardati da tutto un popolo amati»

**UMBERTO SABA**

Cinque poesie per il gioco del calcio

Squadra paesana, Tre momenti, Tredicesima partita,  
Fanciulli allo stadio, Goal

**VITTORIO SERENI**

Domenica sportiva  
Il fantasma nerazzurro  
Altro compleanno

**GIOVANNI GIUDICI**

Viani, sociologia del calcio

**GIOVANNI RABONI**

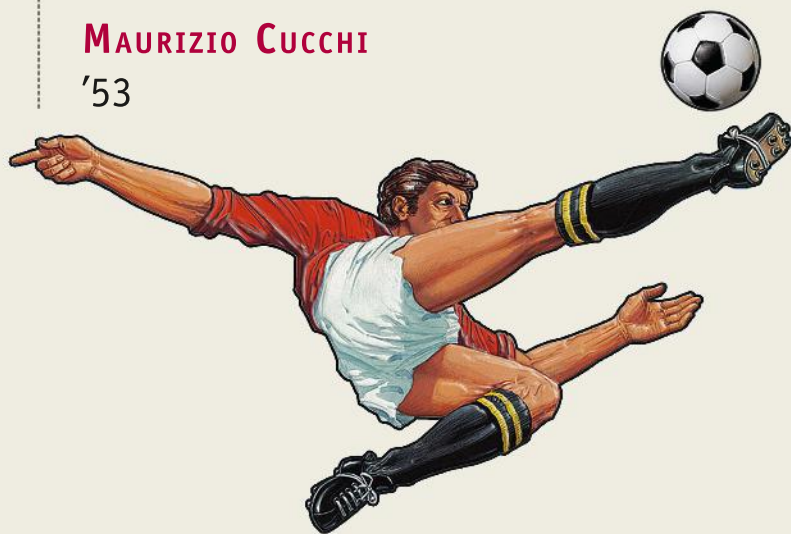
Allo stadio andavamo presto

**EDOARDO SANGUINETI**

1898

**MAURIZIO CUCCHI**

'53



# IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO



## IL CALCIO CANTATO DAI POETI

Pochi sport come il calcio possono vantare il privilegio di essere stati cantati da alcuni dei maggiori poeti italiani del Novecento. Lo sport italiano più popolare ha suscitato interesse e passione da parte di Umberto Saba, Vittorio Sereni, Giovanni Giudici, Giovanni Raboni e molti altri. Essi hanno cercato di comprendere in profondità le ragioni che spingono milioni di persone a gioire o a deprimersi per la squadra del cuore, tentando, nello stesso tempo, di ritrovare nel calcio parti della propria sensibilità umana e poetica. Hanno esaltato i valori fondamentali del gioco (la lealtà, l'agonismo, l'eleganza tecnica, la fatica), hanno colto la **dimensione festiva, solidale e popolare** di una partita di calcio, hanno ritratto giocatori più o meno famosi fino a tratteggiarne (è il caso di Giudici) una sorta di biografia lirica. Certo, in questa rappresentazione emergono anche altre dimensioni del calcio: l'altissima distanza dei calciatori dalle grida plaudenti dei giovani tifosi nella poesia *Fanciulli allo stadio* di Saba; la breve durata di una partita nella *Domenica sportiva* di Sereni; fino alla critica esplicita, nel poemetto di Giudici *Viani, sociologia del calcio*, del mondo dei calciatori, descritto come un universo separato e distante dai problemi di vita della maggioranza degli uomini, e spesso utilizzato come una sorta di **arma di distrazione di massa**.

▼ Costruito in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990, l'impianto è stato progettato da Renzo Piano ed è il maggiore della regione Puglia.

La Curva Nord dello stadio San Nicola di Bari.

## LE CONTRADDIZIONI DEL CALCIO

Oggi, di fronte a fenomeni violenti come quello degli ultras e del razzismo, ai tanti scandali che attraversano il mondo del calcio, a stipendi milionari moralmente ed economicamente inaccettabili, di fronte alla trasformazione, in ultima analisi, di un gioco glorioso in una **macchina per far soldi**, molti appassionati iniziano a perdere interesse nel calcio.

Eppure il calcio continua a suscitare emozioni e illusioni. "Il più bel gioco del mondo", come è stato definito dal grande innovatore del giornalismo sportivo Gianni



Brera, riesce ancora a catturare le menti e i corpi di milioni di persone in tutto il mondo, specialmente quando emergono le qualità tecniche ed estetiche dei grandi campioni e quando allenatori di talento inventano per le loro squadre innovativi schemi di gioco. E in più, come ha scritto Saba, “la gente (e lui stesso) non si eccita tanto per il gioco in sé, quanto per tutto quello che, attraverso i simboli espressi dal gioco, parla all’anima individuale e collettiva”.

I simboli di cui parla Saba hanno contrassegnato la lunga storia del calcio mondiale fino a oggi. Particolari partite di calcio, campionati o incontri internazionali, singoli atleti o squadre famose hanno assunto, nel corso del Novecento, profondi significati politici, sociali e culturali.



Il giornalista sportivo Gianni Brera.

## IL GRANDE TORINO

Un esempio del valore simbolico del calcio è costituito dal Grande Torino, la squadra piemontese che, nel periodo 1941-1949, conquistò cinque scudetti consecutivi e a cui la Nazionale italiana fu debitrice di molti tra i suoi migliori giocatori. La straordinaria avventura della squadra ebbe una fine tragica nell’incidente aereo del 4 maggio 1949, di ritorno da una partita amichevole giocata in Portogallo. L’aereo che riportava da Lisbona a Torino i calciatori granata si schiantò contro la parete della basilica di Superga causando la morte dell’intera squadra. Si trattò di una tragedia unica nella storia del calcio perché quella **squadra imbattibile** era formata da grandi campioni, come Valentino Mazzola, Valerio Bacigalupo, Franco Ossola, Guglielmo Gabetto e tanti altri, uomini “normali” in stretto contatto con il popolo di Torino e di tanta parte d’Italia. Essi incarnarono l’orgoglio e il riscatto di un’intera nazione uscita distrutta dalla guerra e desiderosa di recuperare la dignità perduta. Nella poesia che segue, lo scrittore Giovanni Arpino ci offre una testimonianza appassionata di quel particolare clima storico. Il testo, nell’originale, è scritto in piemontese:

*Mio Grande Torino*

Rosso come il sangue  
forte come il Barbera  
voglio ricordarti adesso, mio grande Torino.  
In quegli anni di pene  
unica e sola era la tua bellezza.

Venivamo dal niente, da guerra e da fame,  
carri bestiame, tessere, galera,  
fratelli morti in Russia e partigiani,  
famiglie divise, sperduta ogni bandiera.

Eravamo poveri, lividi, spaventati,  
neanche un soldo addosso e per lavorare  
dovevi sorridere, brigare, pregare,  
fino all’ultima goccia del tuo fiato.



Per gentile concessione Archivio Famiglia Ossola

Alcuni calciatori del Grande Torino sostengono la Repubblica nel referendum istituzionale del 1946.



La squadra del Grande Torino nella stagione 1946-1947.

Fumare voleva dire una cicca in quattro, per divertirsi dovevamo ridere di poco, per mangiare si mangiavano persino i gatti, eravamo nessuno: i furbi come i fessi.

Ma un fiore l'avevamo ed eri tu, Torino, tagliata nell'acciaio era la tua bravura, gioventù nostra, che tutte le pene portavi via con la tua faccia dura.

La tua faccia d'operaio, mio Valentino! mio Castigliano, Riga, Loik, e quel pignolo di Gabetto, che faceva impazzire tutti con venti dribbling e poi era già gol.

Filadelfia! ma chi sarà il villano a chiamarlo un campo? Era una culla di speranze, di vita, di rinascita, era sognare, gridare, era la luna, era la strada della nostra crescita.

Hai vinto il mondo, a vent'anni sei morto.

Mio Torino grande, mio Torino forte.

(Giovanni Arpino, *Mio Grande Torino*)



Il funerale dei giocatori del Grande Torino, morti nell'incidente aereo di Superga del 1949, fu seguito da una folla sterminata.

L'evento assunse un grande significato sociale e culturale e l'enorme partecipazione di popolo (circa seicentomila persone) ai funerali dei calciatori dimostra quanto fosse radicato il loro legame con la città di Torino e con la Nazione. Così ricordò la tragedia lo scrittore Dino Buzzati sulle pagine del "Corriere della Sera" del 6 maggio 1949, il giorno del funerale:

Ecco che cosa sono i grandi calciatori, lo si è letto oggi sul volto di troppa gente perché ci si possa ostinare a non intendere. Nella mediocre vita delle grandi città essi portano ogni domenica un soffio di fantasia e di nuova vita; senza sangue né ira ridestano negli uomini stanchi qualcosa di eroico. [...] Le loro gesta distraggono milioni di cervelli che da soli, nei grigi pomeriggi delle feste, finirebbero per rimestare senza tregua nella miseria della vita. I loro nomi eccitano amori e affanni in petti che altrimenti ristagnerebbero nell'apatia. E perché allora non altri uomini insigni? Perché no i pittori, i musicisti, i sommi avvocati, i filosofi? Perché i campioni di calcio sono più belli, più semplici, più evidenti, più giovani e nelle ore felici, al centro delle arene, risultano un'incarnazione della favola. [...] Mai era successa una disgrazia simile in casa nostra.

E gli animi semplici ne sono rimasti offesi come da sopraffazione.

## IL RAZZISMO E GLI ULTRAS

A fronte di un esempio così luminoso come fu quello del Grande Torino, oggi assistiamo più che mai a una perdita della dimensione gioiosa e popolare del calcio: la questione del **razzismo**, per esempio, si è ingigantita con la presenza, nei campionati europei, di tanti giocatori provenienti da tutti i continenti.

Una recente ricerca sulla presenza di stranieri nelle squadre di calcio italiane ci

informa che nella stagione 2011-2012, nel campionato di serie A, si contavano 271 giocatori stranieri sui 554 giocatori complessivi, pari al 48,9%, e che l'America Latina risultava essere il principale continente di provenienza dei giocatori stranieri in Italia (UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, *Immigrazione. Dossier statistico 2013 e 2014*).

La “diversità” di questi giocatori in campo è spesso oggetto di pulsioni aggressive e violente che nascono in alcuni gruppi di tifosi. Questi trasferiscono nei campi da gioco quella sorta di **guerra tra poveri** che assume forme di intolleranza e razzismo e che caratterizza, talvolta, i conflitti tra autoctoni e stranieri anche nei quartieri e nei luoghi di lavoro.

Sebbene, infatti, l'articolo 3 della Costituzione repubblicana, al primo comma, affermi che: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”, purtroppo nel mondo del calcio questa uguaglianza deve ancora pienamente realizzarsi: pensiamo infatti alle centinaia di episodi di razzismo che accadono ogni anno dentro e fuori gli stadi. Il calciatore italiano di origine ghanese Mario Balotelli, per esempio, ha subito e subisce molto spesso ingiurie razziste da parte di alcuni gruppi di tifosi. Nel 2010, il calciatore francese Lilian Thuram, nativo di Guadalupe, difensore della Juventus e del Barcellona, campione del mondo nel 1998 ed europeo nel 2000, così si esprime a proposito di questi episodi razzistici:

Trovo soprattutto strano dover leggere sui giornali dichiarazioni di personaggi del calcio italiano che negano l'esistenza del razzismo nel loro mondo. Queste persone non aiutano Balotelli, che così viene lasciato solo... La verità è che è la stessa società italiana ad essere malata di razzismo. Per molti italiani è una novità vedere persone con un colore della pelle diverso dal loro. A Balotelli dicono che un nero non può essere italiano. Perché? Chi l'ha deciso? Non ci si può stupire poi di quello che accade a Rosarno... [*località della Calabria dove i braccianti immigrati lottano contro lo sfruttamento della criminalità organizzata che risponde, tra l'indifferenza o l'ostilità, talvolta, delle istituzioni e della popolazione locale, con minacce e aggressioni agli immigrati*]. Il ragionamento è sempre lo stesso, si pensa che una persona di colore sia inferiore. Questo è razzismo. Quindi spero veramente che si smetta di dire che il razzismo non esiste nel vostro calcio.

(in Mauro Valeri, *Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano*)

Nelle stagioni calcistiche dal 2000-2001 al 2013-2014 sono stati registrati 729 episodi di discriminazione razziale con ammende pari a più di quattro milioni di euro. Eppure la **composizione multiculturale** di quasi tutte le squadre di calcio italiane potrebbe diventare l'occasione per conoscere alcuni dei paesi di provenienza dei calciatori stranieri, la loro storia e la loro cultura, in una prospettiva di integrazione dinamica e di dialogo interculturale.

Il razzismo negli stadi è strettamente intrecciato, in Italia, al fenomeno degli **ultras**. Gli ultras sono gruppi organizzati di tifosi, al cui interno possono convivere sia un genuino attaccamento alla squadra, sia comportamenti intolleranti e violenti. Questi ultimi spesso hanno una matrice neofascista e in talune realtà sono anche legati a settori della criminalità organizzata. Non di rado gli ultras sono tollerati o sostenuti dalle società calcistiche (per esempio nella gestione delle

trasferte o dei prodotti commerciali della squadra), nei confronti delle quali esercitano un vero e proprio potere di ricatto. Bisogna tuttavia ricordare che la radicalizzazione di tanti gruppi ultras è anche frutto di una gestione miope del problema, tanto da parte degli organismi dirigenti federali e delle società calcistiche, quanto da parte dei governi. Si è infatti preferito ricorrere solo a misure di controllo e di contenimento, che hanno avuto come esito l'introduzione della tessera del tifoso, invece di migliorare la qualità degli impianti, di contenere il prezzo dei biglietti, di coinvolgere le tifoserie nella gestione delle società calcistiche, di investire risorse economiche non solo per i grandi calciatori ma per tutto il sistema calcio. Tutto ciò porta inevitabilmente all'allontanamento del pubblico dagli stadi, sempre più desolatamente vuoti e privi di quel calore e colore popolare, senza il quale un evento calcistico dal vivo non ha molto senso.



La partita Genoa-Siena del campionato 2011-2012.

◀ La tifoseria genoana insorse contro la propria squadra, che in quel momento stava perdendo per 4-0, interrompendo la partita. Gli ultras costrinsero i giocatori rossoblù a sfilarsi le casacche perché non degni di indossarle i colori della società. Fu una delle giornate più nere del calcio italiano.

## RISCALDAMENTO

1. Nel primo paragrafo si dice che il calcio è spesso utilizzato come una sorta di *arma di distrazione di massa*, alludendo a una terminologia militare (arma di *distruzione* di massa). **Spiega la metafora** *arma di distrazione di massa*.
2. Condividi l'opinione secondo cui il calcio ha il potere di distrarre dai problemi reali e quotidiani? **Motiva la tua risposta**.
3. Ti è capitato di conoscere persone il cui unico interesse è il calcio? **Racconta un episodio** divertente di "dipendenza" calcistica.
4. Nel terzo paragrafo viene ricordata l'importanza che il Grande Torino ebbe nella storia del calcio, del costume e della società italiana negli anni '40 del Novecento e in particolare nel dopoguerra. Rileggi la

poesia di Arpino, sottolinea parole, nomi, luoghi, calciatori che non conosci e **prova a scriverne le note**. Chiedi suggerimenti al tuo insegnante e fai una ricerca autonoma in internet o in biblioteca.

5. **Leggi** a voce alta la poesia *Mio Grande Torino*. Poi confrontala con la versione in piemontese recitata da Arpino, che trovi su YouTube.
6. Cerca di procurarti la miniserie in due puntate de *Il Grande Torino*, prodotta da Rai1 nel 2005. Dopo la visione, **scrivi le tue impressioni** sul filmato (max 30 righe).
7. Nell'ultimo paragrafo si dice che intolleranza e razzismo negli stadi sono frutto di una sorta di **guerra tra poveri**. Che cosa si intende con questa espressione?

# Umberto Saba

## L'INFANZIA

Umberto Saba nacque nel 1883 a Trieste, allora ancora parte dell'impero austro-ungarico, da madre ebrea e padre cattolico. Il padre abbandonò la moglie prima della nascita del figlio, il quale portò il cognome del padre, Poli, fino al 1910 quando assunse il cognome Saba, che in ebraico significa "pane".

Saba visse un'infanzia caratterizzata da un'educazione alquanto rigida e da non poche difficoltà economiche. Da qui, e dai **contrastanti modelli culturali e religiosi** (ebrei e cattolici), nascono le nevrosi che accompagneranno l'intera esistenza del poeta, diviso tra una madre che incarnava il senso del dovere e della responsabilità e un padre che seguiva il principio del piacere e dell'irresponsabilità. Su questo tema della scissione tra i due principi, materno e paterno, Saba ha scritto versi di grande profondità:



■ Egli era gaio e leggero; mia madre  
tutti sentiva della vita i pesi.  
■ Di mano ei gli fuggì come un pallone.  
■ “Non somigliare – ammoniva – a tuo padre”.  
■ Ed io più tardi in me stesso lo intesi:  
■ eran due razze in antica tenzone.  
■ (Umberto Saba, *Mio padre è stato per me l'assassino*)

In un'altra terzina molto bella Saba sintetizza questo dissidio che solo la poesia (le “rose”) riuscirà, in parte, a sanare:

■ O mio cuore dal nascere in due scisso,  
■ quante pene durai per uno farne!  
■ Quante rose a nascondere un abisso!  
■ (Umberto Saba, *Secondo congedo*)

## UN POETA CLASSICO

Dopo gli studi ginnasiali a Trieste, Saba visse a Firenze tra il 1905 e il 1906 cercando di entrare in contatto con il **mondo letterario fiorentino**, considerato più moderno e vivo. Quel mondo, però, considerò **Saba poeta** troppo **tradizionale** e distante dalla sensibilità poetica dominante. Mentre gran parte della poesia contemporanea a Saba

■ si esprime [...] all'insegna della fuga nell'*io* [...] e di un conseguente atteggiamento di rifiuto, Saba sembra seguire un cammino inverso: quello del dono (magari straziato) di sé, quello della proiezione dell'*io* verso l'altro e gli altri, quello di una sostanziale accettazione (anzi inseguimento) della vita.  
■ (Giovanni Giudici, *Umberto Saba*)

Quando nel 1911 il poeta inviò alla rivista fiorentina “La Voce” un articolo intitolato *Quello che resta da fare ai poeti*, proponendo una poetica senza fronzoli, “onesta” e veritiera, secondo il modello manzoniano, contrapposta a quella “disonestà” e piena di “orpelli” di D’Annunzio, lo scrittore e poeta del momento, la rivista rifiutò l’articolo, che fu pubblicato postumo.

Tra il 1907 e il 1908 Saba compì il servizio militare tra Firenze e Salerno e nel 1909 sposò a Trieste Carolina Wölfler, la “Lina” a cui dedicherà tante poesie e da cui ebbe una figlia, Linnuccia. Nel 1910 pubblicò a proprie spese il suo primo libro di versi, *Poesie*, seguito nel 1912 dal secondo libro, *Coi miei occhi*, che prenderà il titolo definitivo di *Trieste e una donna*. L’anno seguente Saba si trasferì con la famiglia a Bologna e poi a Milano. Dopo la fine della Prima guerra mondiale (Saba fece il militare con funzioni amministrative) tornò nella sua Trieste ormai italiana.

## GLI ANNI TRIESTINI

A Trieste Saba acquistò una libreria antiquaria che gli diede da vivere e che rappresentò il “cantuccio” in cui sopravvivere negli anni cupi del fascismo. Nel 1921 raccolse tutte le sue poesie in una prima edizione del *Canzoniere*. Poeti come Eugenio Montale e critici come Giacomo Debenedetti avevano nel frattempo compreso la grandezza della sua poesia. Nel 1929 iniziò una terapia psicoanalitica con Edoardo Weiss, traduttore e corrispondente di Sigmund Freud, per far fronte alla malattia nervosa che periodicamente lo perseguitava. Saba fu tra i pochi in Italia a leggere precocemente Freud e a comprendere la funzione liberatrice della psicoanalisi.

Nel 1938 il poeta, figlio di madre ebrea, fu colpito dalle leggi razziali volute dal fascismo e dovette lasciare la gestione della libreria al suo commesso Carletto. Dopo l’8 settembre 1943 fuggì da Trieste. Riparò clandestinamente prima a Parigi, poi a Firenze e in seguito, nel gennaio 1945, a Roma, città in cui assistette con entusiasmo alla liberazione dal nazifascismo. Si avvicinò al Partito comunista italiano, ma con la consapevolezza che non si può sperare in una vera liberazione dell’uomo senza considerare il vissuto personale e i rapporti concreti tra gli individui. Sempre nel 1945 Saba si trasferì a Milano e uscì per Einaudi una nuova edizione del *Canzoniere* che vinse il premio Viareggio. In una lettera alla figlia scrisse: “La mia **poesia** è – come ogni poesia – **un’interpretazione totale del mondo**”, rivendicando così l’importanza letteraria, analitica e conoscitiva del suo lavoro poetico. Nel 1946 pubblicò un libro di prose e aforismi, *Scorciatoie e raccontini*, e nel 1948 una sorta di auto interpretazione della propria poesia, *Storia e cronistoria del Canzoniere*. Deluso per la sconfitta del Fronte popolare alle elezioni del 18 aprile 1948, il poeta fece ritorno a Trieste. Qui la malattia nervosa riprese il sopravvento. Fu ricoverato in clinica a Roma e a Gorizia, dove morì il 25 agosto 1957. Nel 1961 uscirà l’edizione postuma del *Canzoniere* e nel 1975 il romanzo *Ernesto*, scritto nel 1953.



L’interno della Libreria Antiquaria “Umberto Saba” a Trieste.

▲ La storica libreria, acquistata nel 1919 dal poeta triestino, nel 2012 è stata dichiarata ‘studio d’artista’ dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Ha ripreso l’attività nel 2014 dopo un periodo di chiusura a seguito del completamento del lavoro di riordino e di pulizia conservativa dei volumi.



# Cinque poesie per il gioco del calcio

## SABA E IL GIOCO DEL CALCIO

Nel libro *Storia e cronistoria del Canzoniere*, che Saba scrisse in terza persona, pur essendo autobiografico, si trovano notizie sull'origine del singolare rapporto tra il poeta e il calcio:

Saba ed il gioco del calcio s'incontrarono per opera del "caso" [...]. Un suo giovane amico [...] gli cedette una domenica il suo biglietto d'entrata allo Stadio, dove [...] egli non poteva quel giorno recarsi. Saba era riluttante ad accettare. Non aveva, fino allora, nessuna simpatia per i tifosi. Tutto quell'entusiasmo e tutte quelle disperazioni per un pallone entrato o no nella rete, lo irritavano. (Avrebbe preferito – si capisce – che i triestini si entusiasmassero per le sue poesie, delle quali invece non facevano nessun conto). Ma era una bella giornata – proprio lo sfondo adatto per una poesia di Saba –, ed egli, anche per far piacere a sua figlia, e a un'amica di sua figlia, accettò di assistere, una volta tanto, ad una gara. La gara era fra la potentissima **Ambrosiana** e la vacillante Triestina; e si concluse con quel "nessun'offesa varcava la porta" della poesia "Tre momenti"; vale a dire con uno zero a zero. (Date le proporzioni delle forze in campo fu una vittoria della Triestina). Appena vide i **rosso alabardati** uscire di corsa nel campo fra il delirante entusiasmo della folla... il poeta si sentì perduto. L'amico che gli aveva regalato il biglietto disse poi che la cosa era stata da lui perfettamente prevista. [...] Egli si entusias mò per le stesse ragioni per le quali si entusias mavano gli altri; vi mise, di suo, una più chiara coscienza di quelle ragioni.

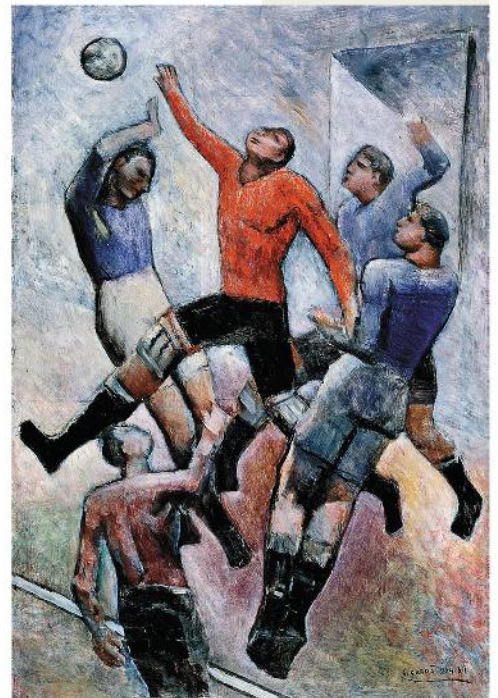
(Umberto Saba, *Storia e cronistoria del Canzoniere*)

**Ambrosiana.** La squadra milanese, che originariamente si chiamava Internazionale, ebbe un cambio di denominazione durante il fascismo, perché il nome richiamava troppo l'Internazionale comunista. Il nome antico, abbreviato in Inter, fu ripristinato dopo la guerra.

Carlo Carrà, *Partita di Calcio*, 1934.  
Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna.

## TRIESTINA CONTRO AMBROSIANA-INTER, 1933

Il 15 ottobre 1933 Saba assistette dunque per la prima volta a una partita di calcio fra la Triestina e l'Ambrosiana-Inter. Nonostante l'Ambrosiana-Inter schierasse uno dei più grandi centravanti dell'epoca, Giuseppe Meazza (che però in quell'occasione fallì un rigore), la partita finì zero a zero. L'esperienza si rivelò per Saba più emozionante di quanto pensasse e l'anno successivo pubblicò *Cinque poesie per il gioco del calcio*, all'interno della raccolta *Parole*, poi confluite nel *Canzoniere*, come tutta la sua produzione. Esse descrivono – sono le parole del poeta stesso – "il piacere visivo di uno spettacolo per se stesso bellissimo", attraverso il quale egli canta la gioia di poter assomigliare alla maggior parte degli uomini. L'aspetto forse più innovativo di queste poesie è nel tono alto, a volte ricercato, dei versi, che riescono, nella loro classicità, a distanziare l'oggetto "caldo" di cui si parla e a conferire una dimensione epica al gioco del calcio.



## TRIESTE E LA TRIESTINA

Il legame fra Trieste e la Triestina, fra la città e la squadra, era fortissimo. In *Squadra paesana*, per esempio, Saba trasfigura questo rapporto tra i giocatori e la città natia nell'immagine di una madre (Trieste) che la squadra porta sul cuore (sulla maglia era rappresentato lo stemma della città, uno scudo rosso con un'alabarda bianca al centro) e che difende, simbolicamente, nel campo da gioco.

L'atmosfera sportiva e l'orgoglio per la propria squadra permeavano di sé la città, i luoghi pubblici dove la gente commentava le partite, i bar e i loro avventori. Il poeta oscillò sempre tra un'attrazione incondizionata per il semplice entusiasmo dei tanti umili protagonisti del suo *Canzoniere* e la consapevolezza di una diversità culturale e sociale nei loro confronti. Questa diversità è però sempre temperata dalla passione sportiva, terreno comune, codice condiviso per comunicare ed entrare in relazione con l'altro, lo stesso codice che univa la squadra della Triestina alla città di Trieste.

## IL REALISMO UMILE

Una delle caratteristiche principali della poesia di Saba è quella di esplorare la natura meravigliosa del quotidiano e di riconoscere **l'universale nell'individuale**. La sua poesia poggia sulla prosaicità del mondo oggettivo, che riesce però a trasfigurare attraverso una visione empatica, in cui classicità e popolarità riescono a convivere in modo autentico. Saba era attratto dagli umili, dalla verità della "calda vita" del popolo, dalla ricerca dell'infinito nell'umiltà. I suoi uomini e le sue donne sono marinai, operai, prostitute, gente del popolo, che vive nei vicoli di Trieste, nelle botteghe, nelle osterie, negli stadi. Essi non sono mai ritratti con distacco aristocratico ma con sincera partecipazione. Nella poesia di Saba assistiamo a un continuo coinvolgimento del poeta con il popolo: non si tratta di una forma di populismo compiaciuto e retorico, ma della ricerca sofferta di un uomo, talvolta scisso, che vorrebbe sentirsi "come tutti / gli uomini di tutti / i giorni" (*Il Borgo*). E il calcio è una delle espressioni più vive (e contraddittorie) di questa dimensione popolare.



◀ I giocatori della Roma indossano una giacca chiara, quelli della Triestina hanno i pantaloncini bianchi. Tra i calciatori si nota la presenza di Augusto Turati che, dal 1926 al 1930, fu segretario del Partito Nazionale Fascista.

I calciatori della Triestina e della Roma con la Coppa Coni durante la stagione 1927-1928.

Un esempio di commistione tra verità soggettiva e oggettiva, tra universale e individuale, è la poesia *Cuore*, che nella raccolta *Parole* è collocata subito dopo le poesie sul calcio. Racconta lo stesso Saba:

Un'eco delle *Cinque poesie* permane nella lirica che segue, e s'intitola "Cuore":

Cuore serrato come in una morsa  
mio triste cuore,  
rallegrati di questa ultima corsa  
contro il dolore.

Sebbene assuma, nella poesia, un significato più vasto, l'immagine dell'"ultima corsa" è presa in parte dal gioco del calcio, dall'affannoso correre in su e in giù dei calciatori, ai quali il poeta si era, come il resto del pubblico, identificato. Quale angoscia – dice sempre al suo cuore –:

Quale angoscia non hai viva abbracciata,  
vivo restando?  
Una piccola cosa t'è bastata,  
di quando in quando.

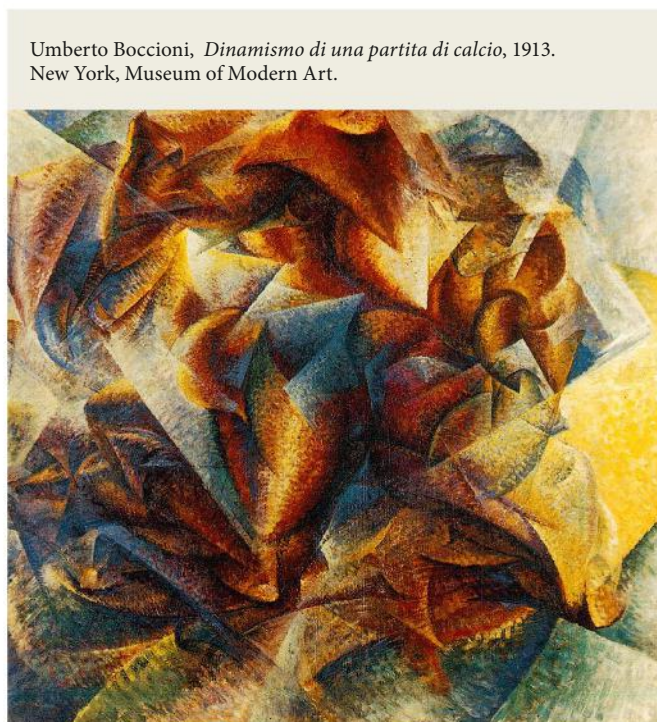
La piccola cosa erano, questa volta, le partite di calcio che, per qualche tempo, lo avevano distratto e consolato. La breve lirica (composta delle sue strofette che abbiamo riportate interamente), è l'esatta pittura dell'anima di Saba, angosciata al fondo, ma paga a piccole cose e, da quelle, facilmente indotta ad accettare la vita. È la storia del "pessimismo" e dell'"ottimismo" di Saba; la storia, in otto versi, della sua vita e della sua poesia.

(Umberto Saba, *Storia e cronistoria del Canzoniere*)

Da questi versi sul calcio di Saba sarebbero arrivate suggestioni ai poeti delle generazioni successive, tutti in qualche modo debitori della lezione di realismo umile del grande poeta triestino.



Carlo Levi, *Ritratto di Umberto Saba*, 1950. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea.



Umberto Boccioni, *Dinamismo di una partita di calcio*, 1913. New York, Museum of Modern Art.

# 1 Squadra paesana

da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1934

La poesia è un inno ai valori antichi e meravigliosi – fraternità, lealtà, amicizia – di cui sono portatori i ragazzi della Triestina: nella gloria, seppur fugace, e nell'amore per la città e per il suo popolo, i "rosso alabardati" riescono ad allontanare le angosce esistenziali e storiche del poeta che può così "conpalpitare" con la moltitudine dello stadio. La commozione finale è quella che provano tutti ("ugualmente") ma, al tempo stesso, è un sentimento unico e individuale ("diversamente"), che solo un poeta può esprimere attraverso la ricchezza della parola lirica.

**A**nch'io tra i molti vi saluto, rosso alabardati,

sputati  
dalla terra natia, da tutto un popolo  
5 amati.

Trepido seguo il vostro gioco.

Ignari

esprimete con quello antiche cose  
meravigliose

10 sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari  
soli d'inverno.

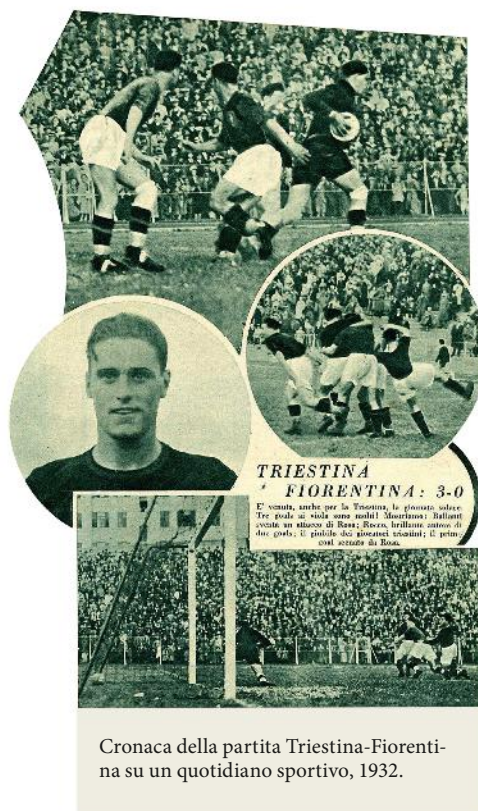
Le angosce,  
che imbiancano i capelli all'improvviso,  
sono da voi sì lontane! La gloria

15 vi dà un sorriso  
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci  
corrono tra di voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi;  
vi porta il vento a sua difesa. V'ama

20 anche per questo il poeta, dagli altri  
diversamente – ugualmente commosso.

(Umberto Saba, *Il Canzoniere 1900-1954*, Einaudi, Torino 1970)



Cronaca della partita Triestina-Fiorentina su un quotidiano sportivo, 1932.

▲ Di questa partita, disputata nell'ottobre del 1932, viene messa in evidenza la prestazione del calciatore Nereo Rocco, nell'occasione autore di due reti e che in seguito diventerà allenatore di grande fama.

1-2. **rosso / alabardati**: la maglia della Triestina è rossa, con lo stemma della città cucito sopra: uno scudo, anch'esso rosso, con al centro un'alabarda bianca stilizzata. L'alabarda, arma usata

prima della diffusione delle armi da fuoco, nel Seicento venne utilizzata nell'araldica.

3. **sputati**: perché entrano in campo da un sottopassaggio, come


venissero fuori improvvisamente dalla terra.

16. **onde**: di cui.

18. **la madre**: Trieste.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

## COMPRESIONE

1. Spiega il **significato del titolo** della poesia.
2. Scrivi il **significato delle** seguenti **parole**: *trepido* (v. 6), *fugace* (v. 16), *giulivi* (v. 17). Se sei in difficoltà, aiutati con il dizionario. 
3. **Sottolinea** i versi in cui il poeta dice che la fama non dura per sempre.

## ANALISI

4. La poesia è composta di cinque strofe separate da **spazi bianchi**. A che cosa servono queste separazioni grafiche? A tuo avviso, cambierebbe il significato della poesia se gli spazi bianchi venissero eliminati?

5. La poesia alterna **versi lunghi** (in prevalenza endecasillabi) a **versi brevi** (ternari e quinari). I versi brevi mettono in risalto determinate parole e contenuti che Saba vuole sottolineare. Spiegane il significato.
6. Saba utilizza di frequente l'**enjambement**. Individuali e spiegane la funzione.
7. Individua il tipo di **rima** usato più frequentemente da Saba nella poesia, facendo degli esempi. Quale effetto produce, secondo te?

## RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

8. Il verso 6 è anche **il titolo** di questa antologia. Scorri l'indice iniziale e decidi se è un titolo adeguato.
9. **Inventa un altro titolo** per questa antologia prendendo spunto dall'indice.

## 2 Tre momenti

da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1934

I tre momenti descritti dal poeta, che corrispondono alle tre strofe della poesia, fanno riferimento al rapporto simbiotico fra tifosi e squadra, alla vigile presenza del portiere, alla gioia per una partita terminata a reti inviolate. La gloria dei giocatori, di cui Trieste si fregia, riprende il concetto di gloria presente nella poesia *Squadra paesana*. Sono attimi di felicità anche qui, come nel componimento precedente, ma di grande intensità, di quei momenti sinceri e potenti che fanno commuovere (lo stesso poeta, nella *Cronistoria*, si dice "commosso fino alle lacrime"). L'ultima strofa nasce da un bisogno urgente di comunicare una gioia effimera, "non è a freddo, non è per un 'giochetto letterario'", come scrive ancora Saba nella sua *Cronistoria*.

**D**i corsa usciti a mezzo il campo, date prima il saluto alle tribune. Poi, quello che nasce poi che all'altra parte vi volgete, a quella  
 5 che più nera s'accalca, non è cosa da dirsi, non è cosa ch'abbia un nome.

Il portiere su e giù cammina come sentinella. Il pericolo lontano è ancora.

10 Ma se in un nembo s'avvicina, oh allora



Lo scudetto dell'Unione Sportiva Triestina, cucito sulle divise dei calciatori della squadra.

3-4. **poi/che**: dopo che.

4. **all'altra parte**: il settore popolare.

10. **nembo**: letteralmente, nube minacciosa portatrice di tempe-

sta; qui, consistente schiera di giocatori.

una giovane fiera si accovaccia  
e all'erta spia.

Festa è nell'aria, festa in ogni via.  
Se per poco, che importa?

- 15 Nessun'offesa varcava la porta,  
s'incrociavano grida ch'eran razzi.  
La vostra gloria, undici ragazzi,  
come un fiume d'amore orna Trieste.

(Umberto Saba, *Il Canzoniere 1900-1954*, Einaudi, Torino 1970)


11. **giovane fiera si accovaccia:** il portiere si piega sulle gambe.

15. **Nessun'offesa varcava la porta:** nessun gol era messo a segno

dagli avversari della Triestina.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRENSIONE

1. Scrivi il **significato delle parole**: *s'accalca* (v. 5), *fiera* (v. 11), *erta* (v. 12). Aiutati con il dizionario. 
2. Spiega il **significato del titolo**. A quali tre momenti di una partita si riferiscono le tre strofe?

### ANALISI

3. Individua la **similitudine** e la **metafora** presenti nella seconda strofa e spiega il significato di entrambe.
4. Spiega il significato della **rima razzi / ragazzi** (vv. 16-17).

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

5. Scrivi la **parafraresi** della poesia. Puoi cominciare così: "Usciti di corsa in mezzo al campo, date [sott.: voi calciatori] / per prima cosa il saluto alle tribune. Poi / quello che nasce dopo che / vi rivolgete verso i settori popolari dello stadio..."
6. Nella prima strofa Saba descrive il rapporto della squadra con i tifosi dei settori popolari. Il poeta non dice che cosa nasce da quel rapporto: prova a **immaginare e descrivere** l'origine di questo legame.



Calciatori festeggiano la vittoria della propria squadra.

# 3 Tredicesima partita

da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1934

In *Storia e cronistoria del Canzoniere*, si legge che “La Tredicesima partita non fu giocata a Trieste, né vi entravano i rosso alabardati. Il poeta si trovava, assieme a sua figlia, a Padova. Si disputava in quel pomeriggio (non festivo) una partita eliminatória fra il Padova ed un'altra squadra”. Tuttavia, la più recente critica ha posto in dubbio la veridicità di questa ricostruzione suggerita da Saba ed è arrivata alla conclusione che la partita di cui si parla sia in realtà ancora una volta una partita della Triestina.

Sui gradini un manipolo sparuto  
si riscaldava di se stesso.

E quando  
– smisurata raggiera – il sole spense  
5 dietro una casa il suo barbaglio, il campo  
schiari il presentimento della notte.  
Correvano su e giù le maglie rosse,  
le maglie bianche, in una luce d'una  
strana iridata trasparenza. Il vento  
10 deviava il pallone, la Fortuna  
si rimetteva agli occhi la benda.



Tifosi si assiepano sugli spalti sguarniti di uno stadio di provincia per seguire la partita della loro squadra, 1974.

Piaceva  
essere così pochi intirizziti  
uniti,  
15 come ultimi uomini su un monte,  
a guardare di là l'ultima gara.

(Umberto Saba, *Il Canzoniere 1900-1954*, Einaudi, Torino 1970)

- |  |  |  |
|--|--|--|
| 1. <b>manipolo sparuto:</b> un gruppo piccolo di tifosi. | 7. <b>maglie rosse:</b> le maglie della Triestina. | 9. <b>iridata:</b> che ha i colori dell'iride (arcobaleno), cioè i sette colori visibili nell'arcobaleno (rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco, violetto). |
| 5. <b>barbaglio:</b> luce abbagliante.                   | 8. <b>maglie bianche:</b> le maglie del Padova.    |  |
| 6. <b>schiari... notte:</b> annunciò il crepuscolo.      |  |  |

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRESIONE

- Chi sono i **protagonisti** di questa poesia, oltre ai giocatori?
- Perché il poeta dice che *la Fortuna / si rimetteva agli occhi la benda* (vv. 10-11)? Spiega l'**espressione**.
- Spiega il **significato** dei tre aggettivi consecutivi *pochi intirizziti uniti* (vv. 13-14).

### ANALISI

- In questa poesia Saba allude a una precisa **metafora**. Sapresti individuarla?

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

- Descrivi** in un breve testo (max 20 righe) l'atmosfera che circonda questa poesia e i sentimenti che suscita in te.

## 4 Fanciulli allo stadio

da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1934

I tifosi sono i protagonisti di questa poesia. Si tratta di tifosi giovani, “fanciulli”, che soffrono e incitano i loro beniamini, i quali, però, li ignorano. L’odiosa superbia dei calciatori nasce forse da una rimozione di quella stagione della vita lieta, ingenua, estrema e palpitante, in cui il poeta riesce ancora a immedesimarsi ricordando l’età della propria fanciullezza, ma che gli adulti spesso non sanno più riconoscere.

▼ La foto è stata scattata in uno stadio vuoto e ricoperto di neve nel 1964, anno in cui il Bologna vinse lo scudetto.

### Galletto

è alla voce il fanciullo; estrosi amori con quella, e crucci, acutamente incide.

Ai confini del campo una bandiera  
5 sventola solitaria su un muretto.  
Su quello alzati, nei riposi, a gara  
cari nomi lanciavano i fanciulli,  
ad uno ad uno, come frecce. Vive  
in me l’immagine lieta; a un ricordo  
10 si sposa – a sera – dei miei giorni imberbi.

Odiosi di tanto eran superbi  
passavano là sotto i calciatori.  
Tutto vedevano, e non quegli acerbi.

(Umberto Saba, *Il Canzoniere 1900-1954*, Einaudi, Torino 1970)

- 1-3. **Galletto... incide:** la voce degli adolescenti è stridula e acuta come quella di un giovane gallo, e con essa esprimono il loro entusiasmo (*estrosi amori*) e la loro delusione (*crucci*).
4. **una bandiera:** la bandiera della

- Triestina.
6. **nei riposi:** nelle pause del gioco.
7. **cari nomi:** i nomi dei calciatori.
10. **dei miei giorni imberbi:** di quando non avevo la barba, cioè di quando ero un bambino.

11. **di tanto:** tanto, per quanto (i calciatori erano odiosi, per quanto erano superbi/tanto erano superbi).
13. **quegli acerbi:** quei fanciulli non ancora maturi.



Un bambino con la sua bandiera nello stadio di Bologna.

### LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

#### COMPRESIONE

1. **Quale critica** esprime il poeta nei confronti dei calciatori?

#### ANALISI

2. Nel verso 8 è presente una **similitudine**: individuala e spiega a che cosa allude.
3. Nei versi 10, 11 e 13 Saba utilizza tre parole in **rima**: *imberbi*, *superbi*, *acerbi*. A chi si riferiscono e

che cosa sottolineano?

#### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

4. Rileggi la poesia e scegli tre parole che ti sembrano importanti. Poi confrontale con quelle di due compagni. **Discutete** e **scegliete** le tre parole che vi sembrano più importanti come gruppo. Infine, condividetele con la classe spiegandone il significato letterale e simbolico.



5. Nel cappello introduttivo alla poesia si fa riferimento alla fanciullezza come a “una stagione della vita lieta, ingenua, estrema e palpitante”. Lo stesso tema era stato cantato da un altro poeta italiano, **Giacomo Leopardi**. Cerca, con l’aiuto dell’insegnante, alcune poesie di Leopardi in cui si evoca la felicità e la spensieratezza dell’età infantile. Confronta i due poeti e prova a indicare in un breve testo scritto (max 30

righe) in che cosa sono simili e in che cosa si differenziano.

6. Procurati il film su Leopardi di Mario Martone, *Il giovane favoloso*, uscito nel 2014. Dopo la visione del film **scrivi un breve testo** (max 30 righe), riportando le tue riflessioni sulla figura del poeta.

## 5 Goal

da *Cinque poesie per il gioco del calcio*, 1934

Il portiere è il protagonista di questo ultimo testo di Saba. C’è il portiere, in lacrime per aver preso un gol, che è invitato a sollevarsi da terra da un gesto di pietà fraterna di un compagno di squadra. C’è il portiere della squadra vittoriosa, che manifesta la sua gioia con un gesto circense (*una capriola*), rivendicando il desiderio di essere considerato nell’esultanza collettiva della squadra. In entrambi i portieri sembra prevalere una condizione di solitudine che contrasta con l’esultanza della folla presente nella strofa centrale della poesia.

Come scrisse Saba a conclusione del suo auto-commento alle *Cinque poesie per il gioco del calcio*, “sono, nella loro semplicità, versi che vanno molto al di là del gioco del calcio; potrebbero essere capiti e commuovere anche quando gli uomini non giocassero più al calcio, e non si sapesse più nemmeno in che cosa consisteva quel gioco; e perché suscitasse negli spettatori tante passioni”.

**I**l portiere caduto alla difesa  
 ultima vana, contro terra cela  
 la faccia, a non veder l’amara luce.  
 Il compagno in ginocchio che l’induce,  
 5 con parole e con mano, a rilevarsi,  
 scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla – unita ebbrezza – par trabocchi  
 nel campo. Intorno al vincitore stanno,  
 al suo collo si gettano i fratelli.  
 10 Pochi momenti come questo belli,  
 a quanti l’odio consuma e l’amore,  
 è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere  
 – l’altro – è rimasto. Ma non la sua anima,

2. **vana:** inutile; **cela:** nasconde.  
 5. **rilevarsi:** alzarsi, sollevarsi.  
 7. **trabocchi:** si riversi, dilaghi.

9. **fratelli:** i compagni di squadra.  
 10-12. **Pochi momenti... di vedere:**  
 sono pochi i momenti, belli

come questo, concessi a quanti  
 sono consumati dalle passioni  
 dell’odio e dell’amore (i tifosi).



▲ Lo storico portiere dell’Unione Sovietica, da molti ritenuto il miglior portiere di tutti i tempi, nel 1963 ricevette il Pallone d’Oro.


Lev Jašin subisce una rete durante una partita dei Mondiali di Calcio del 1966.

- 15 con la persona vi è rimasta sola.  
La sua gioia si fa una capriola,  
si fa baci che manda di lontano.  
Della festa – egli dice – anch’io son parte.

(Umberto Saba, *Il Canzoniere 1900-1954*, Einaudi, Torino 1970)

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRESIONE

1. Scrivi il **significato letterale** delle parole *ebbrezza* (v. 7) e *inviolata* (v. 13). Se sei in difficoltà, aiutati con il dizionario. 
2. Dopo aver trovato i significati letterali, indica a fianco il **significato che hanno nella poesia**.
3. Quali **stati d’animo** sono espressi nelle tre strofe della poesia?

### ANALISI

4. Individua le **rime** presenti nella poesia e spiega se, a tuo avviso, le parole in rima vogliono sottolineare degli aspetti specifici della poesia.

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

5. Dopo una lettura silenziosa e individuale della poesia, leggila ad alta voce e **registra la tua lettura**. Confronta poi il tuo modo di leggere con quello dello stesso poeta, che puoi ascoltare su YouTube in una registrazione della Rai del 1954. Poi, scrivi le tue impressioni.
6. Fai la **parafraresi** della poesia.

7. Prendendo spunto dalla descrizione del portiere, **scrivi tu una poesia** ispirandoti a un ruolo e a un calciatore che consideri importante.

8. “Oh gioia / tirar fuori dalla mischia / gettandosi come in un gorgo, / il pallone, che brucia i guanti, / come un fulmine a sfera!”. Questi versi sono del poeta sovietico Evgenij Evtušenko in occasione dell’ultimo compleanno del portiere Lev Jašin, morto il 20 marzo del 1990. Un altro grande portiere, l’italiano Dino Zoff, lo ricorda così: “Per me è stato senza dubbio un modello [...]. Il nostro stile era molto simile. Entrambi evitavamo le parate spettacolari, preferivamo ridurre tutto all’essenziale. Lui aveva un senso della posizione incredibile, tra le mani pareva avesse una calamita. Dove c’era lui, finiva il pallone. Era molto forte fisicamente, ma agilissimo, un portiere completo insomma, davvero un mito per tutto il mondo del calcio”. Quale di questi due ricordi ti piace di più? Perché? **Commentali**, motivando la tua risposta.

9. Cerca su internet **notizie sulla biografia** di Lev Jašin e sintetizzale in max 30 righe.

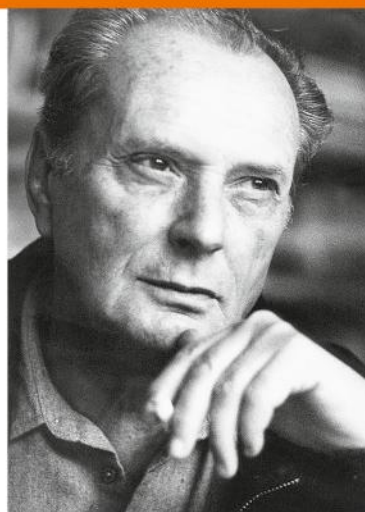


Aleksandr Deineka, *Portiere*, 1934. (Mosca, Galleria Statale Tret’jakov)

# Vittorio Sereni

## LA FORMAZIONE

Vittorio Sereni nasce a Luino (Varese) nel 1913 e compie gli studi universitari a Milano. Nel 1941 pubblica il suo primo libro di poesie, *Frontiera*, il cui titolo allude, da un lato alla “frontiera” che divide l’Italia fascista da quella che resta dell’Europa democratica, dall’altro a quella che separerà per sempre la sua vita giovanile (l’infanzia tranquilla vissuta vicino al lago Maggiore, con i suoi battelli e i suoi giardini) da quella adulta, segnata dal futuro inquietante e minaccioso della guerra. Già in questa prima raccolta, sebbene ancora sotto l’influenza dell’**Ermetismo** (la poesia di Giuseppe Ungaretti fu uno dei suoi primi interessi letterari), la poesia di Sereni mostra quegli aspetti elegiaci e discorsivi (nomina luoghi, situazioni, sentimenti) che caratterizzeranno la sua produzione successiva.



## L’ESPERIENZA DELLA GUERRA E IL DOPOGUERRA

La storia entrerà prepotente nelle poesie del *Diario d’Algeria* (1947), scritte dopo due anni di prigionia in seguito allo sbarco alleato in Sicilia del 1943. Qui la condizione del prigioniero è centrale e diviene allegoria di un’esistenza compromessa dalla guerra. A questo periodo risalgono anche alcuni versi “calcistici”, quando il poeta ritrova nel calcio quei valori che la guerra aveva distrutto:

■ Rinascono la valentia  
 ■ e la grazia.  
 ■ Non importa in che forme – una partita  
 ■ di calcio tra prigionieri  
 ■ (Vittorio Sereni, *Rinascono la valentia*)

Nel secondo dopoguerra, dopo un periodo di insegnamento nella scuola superiore, Sereni lavora all’ufficio stampa della Pirelli e poi diviene direttore editoriale della Mondadori. Saranno proprio le **trasformazioni produttive e culturali dell’Italia del dopoguerra** che il poeta registrerà nella raccolta del 1965, *Gli strumenti umani*: l’Italia della catena di montaggio in fabbrica, delle vacanze, dello sport, della nuova cultura di massa. Nella raccolta domina una tonalità insieme colta e colloquiale, incerta e dubbiosa, che dialoga con i vivi e con i morti.

L’ultima raccolta prima della morte, avvenuta a Milano nel 1983, è *Stella variabile*, del 1981, a cui fu conferito il premio Viareggio. Il titolo si riferisce alla poesia, paragonata a una stella “non fissa”, e al suo rapporto con l’umanità: proprio per la sua condizione “variabile” la poesia, secondo Sereni, non può dare certezze né valori assoluti, non promette salvezza né consolazione dal dolore.

### Ermetismo.

Corrente letteraria degli anni ‘30 e ‘40 del Novecento, nata intorno alle riviste “Frontespizio” e “Campo di Marte”, che ha avuto la sua massima espressione nella poesia: “pura”, atemporale e astorica, densa di simboli e analogie, volutamente oscura. Tra i poeti ermetici, o per una certa fase vicini all’Ermetismo, ricordiamo Ungaretti, Quasimodo, Luzi, Gatto, Bigongiari.

# 6 Domenica sportiva

da *Frontiera*, 1966

Questa poesia, intitolata in una prima versione *Inter-Juve*, compare nell'edizione del 1966 della raccolta *Frontiera*. La partita, giocata il 31 marzo 1935, e a cui Sereni assistette, finì zero a zero. Nella seconda strofa della poesia il poeta ci offre un'immagine della fine della partita, con lo stadio ormai vuoto, che evoca un senso di smarrimento e di finitezza.

**I**l verde è sommerso in neroazzurri.

Ma le zebre venute di Piemonte  
sormontano riscosse a un hallali  
squillato dietro barriere di folla.

5 Ne fanno un reame bianconero.

La passione fiorisce fazzoletti  
di colore sui petti delle donne.

Giro di meriggio canoro,  
ti spezza un trillo estremo.

10 A porte chiuse sei silenzio d'echi  
nella pioggia che tutto cancella.

(Vittorio Sereni, *Poesie*, a cura di D. Isella, Mondadori, Milano 1995)

- 1. Il verde:** il campo di calcio; **neroazzurri:** la maglia dell'Inter è a strisce verticali nere e azzurre.
- 2. zebre:** la maglia della Juventus, a strisce bianco e nere, richiama la striatura delle zebre.
- 3. hallali:** antico grido che serviva da incitamento nelle battute di caccia a cavallo in Francia. Può essere anche il segnale suonato con il corno, per indicare che la

preda non ha più scampo.

- 5. bianconero:** vedi nota 2.
- 6. fiorisce:** fa fiorire, fa spuntare (il verbo è usato transitivamente).
- 8. Giro di meriggio canoro:** giro (musicale) di canti del pomeriggio calcistico.
- 9. ti spezza un trillo estremo:** il fischio (*trillo*) dell'arbitro, che chiude la partita (*estremo*),




Un contrasto di gioco in una partita disputata tra l'Inter e la Juventus degli anni Sessanta.

interrompe (*spezza*) anche lo spettacolo popolare di grida, canti, colori (*ti*, riferito al giro di meriggio canoro).

**10-11. A porte chiuse... cancella:** alla fine della partita lo stadio si fa silenzioso, i canti scompaiono e subentrano il silenzio e la pioggia.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRESIONE

**1.** Prova a spiegare con parole tue il **significato dei versi** 2-4. Se non conosci alcune parole, aiutati con le note e il dizionario. 

### ANALISI

- La prima strofa presenta un lessico metaforico: *sommerso*, *zebre*, *riscosse a un hallali*, *reame*, *fiorisce*. Prova a spiegare il senso di queste **parole-immagini**.
- Nella seconda strofa è presente un **arcaismo**, cioè

una parola che oggi non usiamo più. Individualo e spiegane il senso.

**4.** A che cosa rimanda la parola **trillo** (v. 9)?

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

**5.** Il titolo della poesia richiama quello di una famosa trasmissione della Rai dedicata al calcio. Cerca sul web notizie su di essa e guardane su YouTube qualche stralcio. Poi **scrivi un breve testo** (max 30 righe), riportando le tue impressioni sul format della trasmissione.

## 7 Il fantasma nerazzurro

da "Pirelli", 1964

Il contrasto tra l'euforia prima e durante la partita e lo svuotamento fisico e mentale del dopo partita è un tema ricorrente nella poesia di Vittorio Sereni (vedi le poesie *Domenica sportiva* e *Altro compleanno*) e viene descritto anche nel seguente testo in prosa, che apparve per la prima volta nel 1964 nella rivista "Pirelli". Ne *Il fantasma nerazzurro* Sereni, appassionato sostenitore dell'Inter, parla della caducità dello spettacolo calcistico come metafora dell'esistenza, nel suo alternare i momenti di febbrile eccitazione propri dell'attesa ai momenti depressivi e "quasi di rimorso" per il tempo perduto che seguono la fine della partita.

La radice del tifo da campionato da calcio è reperibile qui: nel punto in cui avverti il nesso tra il tuo carattere e la sembianza, la cifra che la squadra assume ai tuoi occhi per analogia ma anche per contrasto o semplicemente per complementarità rispetto all'immagine che hai di te stesso. Diventa una metafora della tua esistenza, la sorte della squadra – senza per questo diventare la tua stessa sorte, che sarebbe davvero troppo – è un possibile diagramma del tuo destino: o, con parole meno solenni, di come vanno o possono andarti, nel bene e nel male, le cose. Certi momenti prima che l'incontro cominci, tra la fine di una partita d'avanspettacolo<sup>1</sup> e il brusco silenzio che accompagna l'annuncio per altoparlante delle formazioni – certi momenti per niente rasserenati dal disco che diffonde sulle gradinate musiche che ti sembrano di morte o di preannuncio di duello all'ultimo sangue o di corrida o di epilogo western, dove siano in ballo onore e coraggio, sono crepacci subitanei che si aprono nella coscienza, frange silenziose nel paesaggio interiore, presagio di una resa di conti che ti coinvolge oscuramente come rami, arbusti e foglie toccati dalle avvisaglie dell'uragano: come l'attesa di un esame impegnativo o come in guerra i sintomi dell'attacco imminente.

Si assume d'istinto un atteggiamento difensivo, e, mentre i primi giocatori sbucati all'aperto saltellano sul campo e fanno qualche tiro di prova, è normale il confronto tra il tuo e il loro stato d'animo, ci si domanda se anche in loro passi quel colpo di vento, se anche su di loro cali quella vertigine, se dentro di loro si apra lo stesso trauma. È cosa tua, che ti riguarda incredibilmente da vicino – la vicenda che sta per iniziare; e non vale prendersi idealmente per le spalle, obbligarci a ragionare, cercare di convincersi che sei a uno spettacolo e che dunque tanto vale goderselo più o meno comodamente seduti sperando che sia buono. Questa esortazione non serve, non più di quanto serva nell'assistere a un bel congegnato film del terrore, la riflessione che è tutta una faccenda di celluloidi che non cambierà niente della tua vita. In momenti come questi la

1. **partita d'avanspettacolo:** *avanspettacolo*: tipo di spettacolo molto diffuso tra gli anni '20 e '40, che

consisteva nell'esibizione di comici, ballerine, cantanti ecc. e che precedeva o seguiva la visione del film,

la vera attrazione della serata. Qui richiama la partita che si gioca prima di quella davvero importante.

tua fede nerazzurra la senti come una colpa d'origine, come un marchio che  
30 non puoi cancellare – e farebbe tanto comodo, adesso – daresti qualcosa per  
liberartene, per assumere modi indifferenti, toni divertiti...

Esiste, naturalmente, l'altra faccia, quella della piega favorevole, dell'euforia,  
della concessione al vicino anche se di parte avversa – e tanto più se di parte  
avversa, quando la cosa va per il meglio. Ed esiste ancora lo spettacolo sbalor-  
35 ditivo della folla compatta attorno a una squadra, sbalorditivo perché in quanti  
altri casi è dato trovare tanta gente unanime attorno a qualcosa in uno spazio  
relativamente ristretto, tanto da illuderti che lì si riveli e ti si apra il cuore auten-  
tico di un'intera, sterminata città (la partita notturna col Borussia<sup>2</sup> quest'anno  
– e la muraglia ininterrotta di facce, dentro la quale è come se si sommassero  
40 tutte le folle passate di tanti anni di gioco)? Ma il quadro non sarebbe completo  
se tralasciassi l'istantaneità con cui tutta questa febbre – almeno per quanto  
mi riguarda – si spegne per far posto a un senso amaro di vacuità e quasi di  
rimorso non appena le gradinate si svuotano e l'enorme catino ormai silenzioso  
è l'immagine stessa dello sperpero del tempo.

45 Non credo che esista un altro spettacolo sportivo capace, come questo, di  
offrire un riscontro alla varietà dell'esistenza, di specchiarla o piuttosto rap-  
presentarla nei suoi andirivieni, nei suoi imprevisti, nei suoi rovesciamenti e  
contraccolpi; e persino nelle sue stasi e ripetizioni; al limite, nella sua monoto-  
nia. La passione che li accompagna muore nelle ceneri di un tardo pomeriggio



◀ La partita, valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni nella stagione 1971-1972, venne vinta dai tedeschi con uno schiacciante 7 a 1. Divenne famosa come la 'partita della lattina': durante l'incontro un tifoso colpì in testa con una lattina il giocatore interista Boninsegna e la partita fu annullata. L'Inter riuscì a qualificarsi ai quarti recuperando nei due successivi incontri.

L'Inter, capitanata da Sandro Mazzola, entra in campo per disputare l'incontro con il Borussia Mönchengladbach.

2. **Borussia:** Il Ballspiel-Verein Borussia 09 e. V. Dortmund, noto

come Borussia Dortmund, è una tra le più famose società calcistiche

tedesche con sede a Dortmund.

50 domenicale e da queste, di domenica in domenica, non si sa come, risorge. La tua squadra vince la Coppa dei Campioni e poi diventa campione del mondo. Che cosa c'è più di questo? Placato l'antico fantasma nerazzurro, mettiamoci calmi anche noi a guardare le cose dall'alto mentre un ragazzo che assomiglia a quello che noi eravamo si beve con gli occhi il suo Suarez o il suo Rivera né più  
55 né meno che noi il nostro Meazza<sup>3</sup> trent'anni fa. Macché, tutto è già ricominciato, tutto è da rifare.

E anche questo assomiglia stranamente alla vita, al lavoro, all'arte stessa. All'origine c'è un oscuro fatto personale, o piuttosto una predilezione, la scelta di un colore fatto una volta per tutte e non veramente motivabile, che si è  
60 oscuramente mutato in fatto personale, con tutto l'orgoglio e le ansie e le viltà piccole e grosse di questo.

(Vittorio Sereni, *Gli immediati dintorni*, il Saggiatore, Milano 1983)

3. **Suarez... Rivera... Meazza:** Luis Suárez Miramontes, calciatore spagnolo, ha giocato nell'Inter negli anni 1961-1970; Gianni Rivera è stato trequartista nel Milan

dal 1960 al 1979 e nella Nazionale dal 1962 al 1974. Entrambi hanno lasciato un segno nella storia calcistica italiana. Giuseppe Meazza, giocatore dell'Inter, è stato uno dei

più grandi calciatori italiani e tra i più grandi a livello internazionale negli anni Trenta del Novecento.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRESIONE

1. Individua il **passo** del testo in cui Sereni descrive l'unicità del calcio, paragonandolo all'esistenza umana.
2. Lo scrittore si sofferma a lungo sul "prima" della partita e ne descrive alcune **caratteristiche**. Quali sono?

### ANALISI

3. Quali **similitudini** utilizza l'autore per descrivere i momenti che precedono la partita? Riporta le parole di Sereni.

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

4. Prova a **descrivere**, in non più di 30 righe, lo stato d'animo di un tifoso prima della partita. Puoi riferirti sia alle tue esperienze personali sia a quelle che hai sentito raccontare da amici e parenti.
5. Dopo una lettura silenziosa e individuale del testo, leggilo a voce alta dalla riga 45 alla fine e **registra la tua lettura**. Confronta poi il tuo modo di leggere con quello dei tuoi compagni e decidete qual è la lettura migliore.



Da sinistra verso destra: Luis Suárez Miramontes, Gianni Rivera, capitano del Milan, Giuseppe Meazza.

# 8 Altro compleanno

da *Stella variabile*, 1981

In questa poesia, che chiude la raccolta *Stella variabile* del 1981, il trascorrere del tempo, segnato dal compleanno del poeta, è fermato in un caldo giorno di fine luglio di fronte a San Siro. Deserto e assolato, lo stadio milanese diventa metafora di un “tempo sperperato”, di un rito, quello del calcio domenicale, di cui nulla resta alla conclusione del campionato, un luogo e una stagione dove muore l’anno trascorso e dove se ne prepara, incerto e imprevedibile, un altro.

**A** fine luglio quando  
 da sotto le pergole di un bar di San Siro  
 tra cancellate e fornici si intravede  
 un qualche spicchio dello stadio assolato  
 5 quando trasecola il gran catino vuoto  
 a specchio del tempo sperperato e pare  
 che proprio lì venga a morire un anno  
 e non si sa che altro un altro anno prepari  
 passiamola questa soglia una volta di più  
 10 sol che regga a quei marosi di città il tuo cuore  
 e un’ardesia propaghi il colore dell’estate.



Lo stadio San Siro di Milano negli anni Ottanta.

(Vittorio Sereni, *Poesie*, a cura di D. Isella, Mondadori, Milano 1995)

1. **A fine luglio:** Sereni nacque il 27 luglio del 1913.
2. **San Siro:** San Siro è il nome dello stadio di calcio di Milano (oggi stadio “Giuseppe Meazza”) e del quartiere dove viveva Sereni.
3. **fornici:** volte, archi dello stadio (pronuncia: fòrnici).
5. **trasecola... catino:** il campo da gioco di San Siro, che assomiglia a un catino, resta sbalordito, meravigliato.
9. **soglia:** l’ingresso, il principio del nuovo anno dopo il compleanno.
10. **marosi:** onde di mare in burrasca. I “marosi di città” è espressione che allude all’angoscia e al
11. **ardesia:** roccia sedimentaria tenera di colore grigio-azzurro che, per la sua alta capacità di dividersi in lastre, viene utilizzata per la realizzazione di pavimenti, lavagne, tetti. Questi ultimi, a cui si riferisce il poeta, hanno potere riflettente.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRESIONE

1. **Che cosa significa**, secondo te, **il verso a specchio del tempo sperperato** (v. 6)?
2. Il verso citato nell’attività 1 richiama un passo de *Il fantasma nerazzurro*. Rileggi il brano in prosa e **individua la corrispondenza**.

### ANALISI

3. Nella poesia ci sono due parole quasi uguali, col-

locate all’interno di due versi. Queste parole formano una **consonanza**. Cerca la definizione di questa figura retorica. Poi individua nel testo la consonanza e decidi quale delle due parole è portatrice del messaggio del poeta. Motiva la tua risposta.

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

4. Quali emozioni suscita in te l’arrivo del tuo compleanno? Prova a tradurle in **poesia**.



# Giovanni Giudici

## LO "SGOMENTO D'ESISTERE"

Giovanni Giudici nasce nel 1924 a Le Grazie, borgo marinaro ligure. Dopo la precoce perdita della madre, a nove anni si trasferisce a Roma, dove studia in un collegio religioso (da qui anche il titolo di una sua raccolta di versi del 1963, *L'educazione cattolica*). Il poeta rievoca questa sua infanzia in una poesia del 1953:



L'infanzia dalle lunghe calze nere  
logorate ai ginocchi sugli spigoli  
dei banchi, l'infanzia delle preghiere  
assonnate ogni sera, delle nere

albe dei morti, della litania  
di zoccoli cristiani sul selciato,  
l'infanzia che m'ha dato  
questo caro sgomento mio d'esistere...

(Giovanni Giudici, *Questo caro sgomento*)

Nel 1942 si iscrive a Lettere, ma si laureerà in letteratura francese solo alla fine della guerra. Dal 1958 si impiega alla Olivetti, nel settore pubblicitario, prima a Ivrea e Torino, poi a Milano, sua città elettiva, dove muore nel 2011.

## OPERE E POETICA

Estranea all'Ermetismo (e in questo Giudici è vicino ad uno dei suoi poeti più amati, Umberto Saba), la sua poesia si caratterizza da subito per una spiccata prosaicità, vicina per alcuni aspetti ai crepuscolari, a Montale e ad altri poeti di area ligure. Tra le sue prime opere ricordiamo *La vita in versi* (1965) e *Autobiologia* (1969, premio Viareggio). Il titolo di questa raccolta è un neologismo che racchiude i due termini "autobiografia" e "biologia": il poeta si rappresenta in modo autoironico come un mediocre piccolo-borghese nel suo grigiore esistenziale, durante gli anni del cosiddetto "miracolo economico", allegoria di una più generale **condizione umana alienata**. Questo e altri temi sono presenti anche nelle raccolte successive: *O Beatrice* (1972), *Il male dei creditori* (1977), fino alle ultime, tra le quali va ricordata *Salutz* (1986). Le poesie d'amore di questa raccolta derivano dalla tradizione dei poeti provenzali, al cui centro c'è la donna e la relazione amorosa, intesi però da Giudici come metafora di una realtà conflittuale e di un rapporto con l'esistente sempre incerto.

Giudici ha svolto anche un'intensa attività di giornalismo, di saggistica e di traduzione. In quest'ultimo campo ha tradotto, tra gli altri, il poema *Evgenij Onegin* di Aleksandr Puškin e le poesie della statunitense Sylvia Plath.

# 9 Viani, sociologia del calcio

da *La vita in versi*, 1965

Le cinque strofe di questa poesia “calcistica” di Giovanni Giudici sono costruite sulla figura di Gipo Viani (1909-1969), calciatore dell’Ambrosiana-Inter e poi allenatore e direttore tecnico-sportivo del Milan. Viani fu uno dei promotori di un’innovazione tattica che prevedeva un difensore trasformato in “libero”, in quanto libero, appunto, da marcature fisse (interveneva in seconda battuta sugli avversari che si erano liberati dal controllo dei diretti marcatori).

Fin dalle parole poste in epigrafe, in cui viene citata un’intervista a Viani, il calcio è descritto come un mondo protetto, un luogo privilegiato lontano dalla vita autentica.

Nella prima strofa il poeta tratteggia una sorta di biografia di Gipo Viani, ormai all’apice della sua carriera, ma impedito, probabilmente per un incidente automobilistico occorsogli nel 1964, a sottoporsi a sforzi prolungati e stressanti. Giudici lo coglie mentre rilascia un’intervista televisiva, in cui sembra condensare la sua lunga esperienza di vita.

Nella seconda strofa ecco improvvisa la descrizione di José Altafini, il grande campione brasiliano degli anni ’50-’70.

La terza strofa ricorda la figura di Julio Libonatti, il grande attaccante del Torino e poi del Genoa, che non mise a frutto i suoi guadagni (famosa era la sua passione per le camicie di seta), al punto che dovettero pagargli il biglietto del piroscalo per far ritorno in Argentina.

Nella quarta strofa il poeta mette in versi il pensiero riportato nell’epigrafe, quella condizione di distanza dall’esperienza del reale e dalle sue difficoltà e contraddizioni che fa vivere la squadra come in una bolla, priva anche dell’esperienza del dolore che non sia il fugace “soffrire” di “un’ora / e mezza di partita”.

Infine, nella quinta e ultima strofa del poemetto si manifesta la tensione politico-culturale di Giudici, che denuncia il carattere alienante del calcio. Il poemetto si chiude con quell’ultimo verso, “qualcosa non va”, che sembra riassumere tutte le contraddizioni di chi ama il calcio, come Giudici, ma nello stesso tempo ne vede lucidamente il suo carattere mercificato.

*Gipo Viani ha detto alla televisione  
che, abituato dai suoi dirigenti  
a un’esistenza senza conflitti,  
unicamente in funzione dell’attività agonistica,  
il calciatore giunge alla fine della carriera,  
ossia alle soglie della maturità,  
quasi totalmente privo di quell’autentica esperienza  
che è necessaria  
per fronteggiare la vita.*

I

Che si tratti  
della vicina Bergamo o del lontano  
Brasile – le trasferte  
gli vietano i medici. Viani  
5 – non quello del *come si fa*

a dormire con tanti  
 moscerini e citando  
 testualmente Ungaretti *con tante cacate*  
 – ma quello a cui è sconsigliata  
 10 la panchina ai bordi del campo – luogo  
 di emozione tremenda – a cui è prescritta  
 moderazione nel cibo e nelle bevande,  
 che i giornali non osano ma quasi  
 se non fosse già frusta la metafora  
 15 direbbero mago del calcio come il grande  
 Hugo Meisl viennese  
 – Viani Gipo che più d'una battaglia  
 illustra Nervesa il suo paese,  
 general manager del Milan F.C.  
 20 abbreviato per Foot-ball Corporation,  
 seduto a un sole in ampex  
 si affaccia nella sera televisiva.  
 Risponde osserva racconta dimostra  
 rimpiange – non indulge a banali arguzie.  
 25 Mentre il suo corpo di ballo dorme a quest'ora  
 in nebbie castissime a Milanello,  
 nella pigrizia veneta Viani senza balbuzie  
 da una campagna modello parla di loro.

## II

Vale lui solo una partita Altafini, può  
 30 risolverla di forza – come si dice:



Carletto Galli e  
 Gipo Viani durante  
 un allenamento  
 nella stagione calci-  
 stica 1958-1959.

- 4-8. **Viani... cacate:** il riferimento è a Lorenzo Viani, pittore viareggino, a cui si rivolge il poeta Giuseppe Ungaretti, suo amico, nella poesia Viareggio: “Viani / sarà bella la pineta / ma come ci si fa a dormire / con tanti moscerini e tante cacate”. Nei versi seguenti Giudici avverte che non sta parlando del pittore Lorenzo Viani, ma dell'allenatore Giuseppe Viani.
14. **frusta:** trita, abusata.
16. **Hugo Meisl viennese:** calciatore, allenatore, arbitro e dirigente austriaco, Hugo Meisl (1881-1937), è ricordato in particolare per i successi a cui portò la nazionale di calcio austriaca tra gli anni Venti e Trenta.
- 17-18. **Viani... paese:** il paese natale di Gipo Viani, Nervesa della Battaglia, reso glorioso da più di un combattimento. Il comune della provincia di Treviso, in Veneto, divenne infatti terreno di scontro durante la Prima guerra mondiale, soprattutto dopo Caporetto, quando il fronte si spostò sul Piave e Nervesa fu distrutta nella battaglia del Solstizio, nel giugno 1918.
21. **ampex:** storico sistema di registrazione audio e video che prende il nome dalla compagnia elettronica statunitense che lo produsse, fondata nel 1944 da Alexander Michael Poniatoff. Il nome AMPEX è l'acronimo creato dal suo fondatore, che sta per “Alexander Michael Poniatoff EXcellence”.
24. **arguzie:** battute spiritose e vivaci.
25. **il suo corpo di ballo:** si riferisce alla sua squadra.
26. **in nebbie... Milanello:** la squadra era in ritiro a Milanello, centro sportivo di allenamento del Milan, in provincia di Varese, zona di nebbie *castissime*: quando la squadra è in ritiro non sono ammesse visite di familiari.
27. **Viani senza balbuzie:** di Viani era nota la balbuzie; qui significa che durante l'intervista parlò speditamente.
28. **campagna modello:** la campagna veneta era considerata un esempio di laboriosità e ricchezza.

uno due tre  
palloni scaraventando  
sgroppando nel rodeo dell'area, scrollata  
la marcatura spietata:

35 astuzia, un po' di fiuto, volontà,  
un po' di cattiveria – non molta.  
Ma è un brocco quando non va.

III

“Le camicie di seta a dozzine l'estroso  
Libo [per Libonatti sta] comprava”

40 io lessi adolescente nella gazzetta sportiva  
“ma sventata cicala  
all'inverno non pensava”.

Già un mito Libo che ancora gli ultimi sprazzi  
Viani giocava nel Sud

45 avido di passione, depresso:  
a Siracusa a Salerno,  
centromediano che era un maestro di scuola  
aitante fra denutriti ragazzi.

Con l'aria di chi l'ha sudato centellina il vino:

50 accelerati, valigette di fibra,  
campi invasi, allarmi, bòtte,  
anni di fame senza fama – dice:  
e il poker notte su notte.

IV

Questi no: altri tempi – soggiunge.

55 Li custodiamo in aria rarefatta,  
senza pensieri.

Più a lungo di noi resteranno  
giovani – di esserlo non hanno tempo:

33-34. **sgroppando... marcatura:** il poeta usa una metafora cavallerizza per indicare l'abilità di Altafini nel superare un giocatore avversario con la palla al piede, senza che gli venisse tolta (“dribbling”), sottraendosi quindi (*scrollata*) alla marcatura dell'avversario.

37. **brocco:** persona poco capace (il termine si riferisce ai cavalli vecchi e poco atletici).

40. **gazzetta sportiva:** probabile allusione a “La Gazzetta dello

Sport”, quotidiano sportivo che iniziò le sue pubblicazioni a Milano il 3 aprile 1896.

43-48. **che ancora... ragazzi:** mentre Viani stava terminando la sua carriera calcistica (*gli ultimi sprazzi / ... giocava*) nelle squadre del Siracusa e della Salernitana, in un'Italia del Sud depressa economicamente, ma piena (*avida*) di passione. Viani giocava nel ruolo di centrocampista (*centromediano*), robusto in mezzo a ragazzi malnutriti.

49. **centellina:** beve a piccoli sorsi.

50. **accelerati, valigette di fibra:** treni accelerati, che facevano tutte le fermate, e perciò più lenti; valigie di cartone, di scarsa qualità.

54. **Questi:** i calciatori di oggi.

55. **rarefatta:** di ridotta densità, raffinata.

58. **di esserlo non hanno tempo:** non hanno il tempo di vivere la propria giovinezza (e per questo resteranno giovani più a lungo).

muscoli – né innocenti, né dannati,  
 60 solo per risparmiare risparmiati.  
 Senza difese li lasceremo alla vita.  
 Altro soffrire non gli diamo che un'ora  
 e mezza di partita.

## V

Tutto questo parlare di calcio  
 65 per non parlare di altro  
 – tutto questo per non guardare  
 l'essenziale del mondo:  
 soddisfatti per una sera  
 se vince – disfatti se perde  
 70 la squadra che altra spina è nel profondo  
 del quotidiano servire.  
 Applaudiamo, stiamo ai patti,  
 non cerchiamo di capire!  
 Tutti questi quattrini per niente  
 75 certo nessuno li dà  
 – allora, se paga qualcuno,  
 qualcosa non va.

(Giovanni Giudici, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano 2014)



Il fuoriclasse brasiliano José João Altafina militò nel Campionato italiano a partire dalla stagione 1958-1959, passando dal Milan al Napoli per approdare, infine, alla Juventus nel 1972. Terminò la sua carriera agonistica nel 1976.

**59-60. muscoli... risparmiati:** la loro prestanta fisica (*muscoli*), di per sé né colpevole né innocente, sarà salvaguardata (*risparmiati*)

solo per motivi economici (*per risparmiare*).

**69-71. disfatti...servire:** noi tifosi ci sentiamo distrutti se perde la

nostra squadra, ulteriore dolore (*altra spina*) nella nostra vita quotidiana, già così sottomessa agli eventi (*quotidiano servire*).

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

## COMPRESIONE

1. Spiega, nel contesto globale della poesia, il **significato dell'epigrafe** che Giudici inserisce all'inizio.
2. **Esponi oralmente**, strofa per strofa, il contenuto della lirica.

## ANALISI

3. Nella terza strofa è presente una figura retorica denominata **paronomasia**. Essa consiste nell'accostare due parole simili nel suono, ma distanti nel significato. Sapresti individuarla?

## RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

4. Nel testo sono nominati tre importanti calciatori del passato: Gipo Viani, Julio Libonatti e José Altafina. Utilizza criticamente siti e libri dedicati alla storia del calcio e prepara una **sintetica biografia** di questi giocatori, individuandone le principali caratteristiche. Confronta poi i tuoi risultati con quelli dei tuoi compagni di classe.

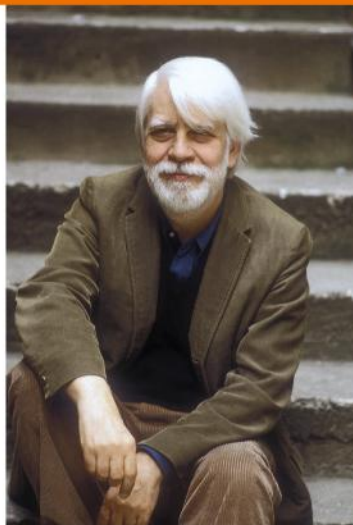
# Giovanni Raboni

## MILANO E LA LINEA LOMBARDA

Giovanni Raboni nasce a Milano nel 1932 e Milano sarà sempre protagonista nelle sue opere, come si legge in questi versi che descrivono un vecchio quartiere “risanato”:

[...] Eh sì, il Naviglio  
è a due passi, la nebbia era più forte  
prima che lo coprissero... Ma quello  
che hanno fatto, distruggere le case,  
distruggere quartieri, qui e altrove,  
a cosa serve? Il male non era  
lì dentro, nelle scale, nei cortili,  
nei ballatoi, lì semmai c'era umido  
da prendersi un malanno.

(Giovanni Raboni, *Risanamento*)



Raboni è stato tra i maggiori esponenti della poesia italiana del secondo Novecento, critico letterario e teatrale e insigne traduttore dal francese. A lui si deve la traduzione della versione integrale de *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust, oltre che la traduzione di opere di Flaubert e Baudelaire. Muore a Parma nel 2004.

Raboni è considerato, insieme a Giudici, Sereni e ad altri poeti, un rappresentante della cosiddetta “**Linea Lombarda**” (così chiamata per la prima volta dal critico letterario Luciano Anceschi nel 1952), una corrente letteraria che ebbe in Lombardia, e specialmente nel Milanese, la sua culla negli anni Cinquanta del Novecento. Questi autori, che provenivano da differenti esperienze letterarie, dal tardo Romanticismo alla Scapigliatura al Simbolismo, non avevano una vera identità stilistica, ma condividevano **tematiche e ambientazioni** tipicamente **lombarde** (per esempio le metropoli, sinonimo di grigiore e cupezza) e soprattutto un temperamento critico. Si costituì, così, un circolo di scrittori, poeti e critici, che erano soliti riunirsi a Milano, nel “Blu Bar”.

Per Raboni, come per gli altri poeti della “Linea Lombarda”, le vicende della piccola e della grande storia costituivano altrettanti spunti per riflettere, in versi, sulle trasformazioni in atto nella società, pur nella lucida consapevolezza che, nell’età del capitalismo maturo, i poeti erano ormai destituiti di qualsiasi funzione sociale. Quando Raboni, però, reagisce alla condizione di avvilito in cui è relegata la poesia e offre spaccati di vita pubblica e privata senza nascondere il suo rancore e la sua disapprovazione per la perdita di una dimensione politica e morale nella vita quotidiana, lo fa sempre in modo ironico, distanziato, allusivo. Questo sentimento di partecipazione alla realtà e, al tempo stesso, di distanza, è presente a partire dalle prime raccolte (*Le case della Vetra*, 1966; *Cadenza d’inganno*, 1975), fino alle ultime (riunite nel 2014 nel volume *Tutte le poesie 1949-2004*), che via via si fanno sempre più costruite sul piano formale.

### Linea Lombarda.

Nome dato da Luciano Anceschi a un gruppo di poeti attivi nella seconda metà del Novecento, non riconducibili a una scuola vera e propria, ma accostabili per alcuni elementi comuni: la predilezione per i paesaggi lombardi e milanesi in particolare, la scelta di narrare vicende quotidiane ambientate in luoghi ordinari, la fedeltà agli oggetti in opposizione alla parola “pura” ed essenziale degli ermetici, un linguaggio antilirico e antiretorico e una predilezione per i toni ironici. Tra gli esponenti: Erba, Giudici, Orelli, Raboni, Risi, Sereni.

# 10 Allo stadio andavamo presto

da *Ultimi versi*, 2006

In questa poesia su una “partita prima della partita”, Raboni esalta la vitalità leggera e meravigliosa dei giovani calciatori della squadra chiamata “primavera” (di età compresa tra i 15 e i 19 anni non compiuti all’inizio della stagione), i quali affermano il primato del gioco sopra ogni cosa. A questa descrizione, che risente dell’influenza di Umberto Saba, il poeta contrappone, nei due versi conclusivi, la non limpida gloria della squadra maggiore, una gloria fatta di ombre, sangue, cupezza che sembrano appannare e corrompere la pura dimensione ludica del calcio.

**A**llo stadio andavamo presto,  
non volevamo perdere  
la partita prima della partita.  
In campo, uguali da confonderli  
5 a dei giocatori veri, i ragazzi  
delle squadre chiamate primavera.  
Guardarli era una pura meraviglia.  
Forse perché correvano sul prato  
con furibonda leggerezza  
10 come se fosse, quello che facevano,  
davvero un gioco – o forse  
perché l’altra cosa, la vera,  
doveva ancora cominciare,  
era ancora tutta davanti a noi  
15 con le sue ombre sanguinose,  
con il suo cupo carico di gloria.



Tifosi romanisti in trasferta a Firenze si recano allo stadio per assistere all’incontro tra Roma e Fiorentina, 1971.

(Giovanni Raboni, *Tutte le poesie 1949-2004*, a cura di R. Zucco, Einaudi, Torino 2014)

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

### COMPRENSIONE

1. Che cosa intende Raboni con *partita prima della partita* (v.3)?
2. Che cosa sono le *squadre primavera* (v. 6)?
3. Che cosa si intende con *l’altra cosa* (v. 12)?

### ANALISI

4. Idealmente la lirica si divide in due parti: indica qual è, secondo te, il **punto di cesura** e spiega qual è la contrapposizione che viene messa in luce.
5. Nell’ultimo verso il poeta associa alla *gloria* una locuzione negativa (*cupo carico*). Pensi che ci sia contraddizione in questo **accostamento**? Spiega il punto di vista dell’autore.

### RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

6. L’esperienza delle squadre primavera, così come è trasmessa dalla prima parte della poesia di Raboni, è oggi spesso tradita dai settori giovanili, che tendono a riprodurre i modelli del calcio adulto. Tuttavia, è ancora possibile imbattersi in una pratica calcistica che tenta di promuovere i valori più autentici e profondi dello sport: la lealtà, la correttezza in campo, la competizione pulita (senza doping), il rispetto dell’altro. A partire dalle tue esperienze personali o intervistando amici interessati al calcio, **racconta episodi di vita calcistica giovanile** che siano stati caratterizzati in un senso o nell’altro, in un testo di max 30 righe.

# Edoardo Sanguineti

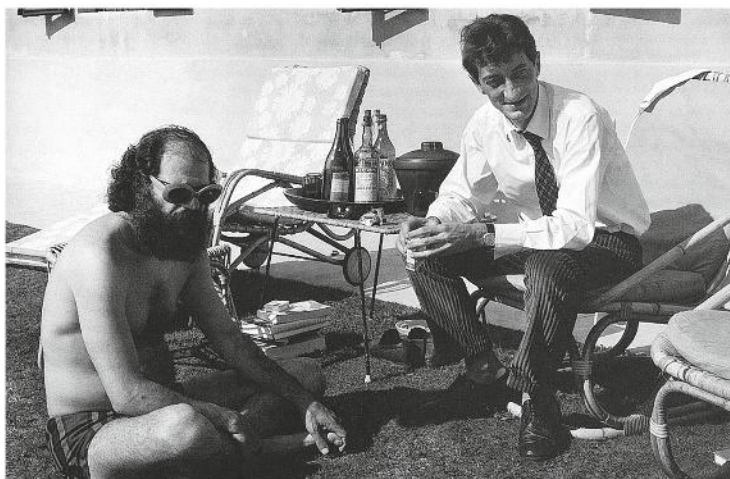
## UN POETA LABIRINTICO

Edoardo Sanguineti nasce a Genova nel 1930, si forma a Torino, per poi insegnare Letteratura italiana nelle università di Salerno e Genova, dove muore nel 2010. È stato poeta, traduttore e critico letterario. Negli anni Sessanta del Novecento è uno degli animatori del **Gruppo 63**, una corrente letteraria della neoavanguardia che si proponeva, nelle sue intenzioni, di contestare e demolire l'intera tradizione letteraria. Nel 1956 pubblica il suo primo libro di poesie dal titolo *Laborintus* in cui, come in un vorticoso labirinto fatto di "putridume", si mescolano voci e lingue disperate, richiami all'occultismo e alla psicoanalisi di Jung, forme poetiche in parte derivate da Ezra Pound e dal surrealismo, citazioni erudite e invettive ironiche. Questo caotico impasto linguistico-tematico avrebbe voluto rispecchiare e insieme contestare la società borghese che renderebbe inutile e impotente il soggetto poetico. Il poeta Andrea Zanzotto notò che *Laborintus* testimoniava una "sincera trascrizione di un esaurimento nervoso" (ma anche, come obiettò ironicamente Sanguineti, di "un esaurimento storico"). Negli anni seguenti questa dissoluzione estrema e senza mediazioni del linguaggio si attenua verso forme di più attenta comunicabilità, non senza venature diaristiche e crepuscolari, in cui emerge l'importanza assegnata alla materialità del corpo. Tra le opere di Sanguineti, ricordiamo le raccolte *Segnalibro. Poesie 1951-1981* (1982), *Il gatto lupesco* (2002) e *Mikrokosmos. Poesie 1951-2004* (2004). Vanno infine segnalati i suoi importanti saggi su Dante e su Gozzano, i libretti per le musiche di Luciano Berio e la magistrale riduzione teatrale dell'*Orlando furioso* di Ariosto per la regia teatrale di Luca Ronconi.



### Gruppo 63.

Movimento letterario che prese nome da un convegno tenutosi a Palermo nel 1963. Riunì studiosi di estetica, scrittori e poeti, tra i quali Eco, Sanguineti, Anceschi, Pagliarani, Balestrini, Barilli. Polemico con la letteratura degli anni '50, si rifece alle esperienze delle avanguardie storiche e fu influenzato dalle teorie strutturaliste e dalla critica marxista. Produse le riviste "Marcatré" e "Quindici". Si sciolse alla fine degli anni '60.



Edoardo Sanguineti insieme ad Allen Ginsberg, poeta americano della *Beat Generation*, nel 1963.





# Maurizio Cucchi

## LUCI E OMBRE METROPOLITANE

Maurizio Cucchi è nato nel 1945 a Milano, dove si è laureato all'Università Cattolica e dove tuttora vive. Ha lavorato come consulente editoriale, critico letterario e traduttore (Flaubert, Mallarmé, Stendhal, Prévert, Balzac). Ha curato opere di molti scrittori e poeti, tra cui Edgar Allan Poe, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Mario Luzi, Federico García Lorca. Anch'egli, come Giovanni Raboni, è innamorato della sua città natale, alla quale ha dedicato nel 2007 una sorta di libro di viaggi, *La traversata di Milano*. In quest'opera in prosa Cucchi descrive con sguardo affettuoso una Milano che sta scomparendo:



||| L'osteria appartiene a una realtà sprofondata nel tempo che fu: impossibile la sua sopravvivenza oggi. Io sono del 1945 e già quand'ero ragazzino le osterie cominciano a scomparire sostituite da altri locali più interclassisti come, appunto, i bar [...]. Una volta l'appartenenza si vedeva dal vestito che si indossava. Oggi dal locale che si frequenta. Mi ricordo una delle ultime osterie. Era a Porta Volta ed era tappezzata di fotografie di Fausto Coppi.

||| (Maurizio Cucchi, *La traversata di Milano*)

La poesia di Cucchi si colloca in quella "Linea Lombarda", di cui sono stati espressione, tra gli altri, Vittorio Sereni, Giovanni Giudici e Giovanni Raboni. Come per loro, anche per Cucchi **la dimensione metropolitana** è centrale e viene rappresentata nella sua angosciante quotidianità, nella sua prosaicità a tratti onirica e allucinata, ma sempre aderente alla realtà delle cose e con una capacità di cogliere, della vita com'è, il dettaglio come la visione d'insieme. In questo sentimento di adesione alla vita nei suoi chiaroscuri, attraverso una lingua asciutta e viva, Cucchi riesce comunque a trovare una speranza e a coltivare la verità. Tra le sue raccolte poetiche ricordiamo: *Il disperso* (1976), *Le meraviglie dell'acqua* (1980), *Glenn* (1982, premio Viareggio), *Donna del gioco* (1987), *Poesia della fonte* (1993, premio Montale), *Vite pulviscolari* (2009), fino al recente *Malaspina* (2013, premio Bagutta), dove domina un soggetto sempre più frammentato e minimale. Cucchi si è dedicato anche al romanzo, con opere come *Il male è nelle cose* (2005) e *L'indifferenza dell'assassino* (2012).

Il Caffè Sport di Porta Ticinese a Milano nel 1930.



## 12 '53

da *Poesie della fonte*, 1993

La poesia rievoca il padre dell'autore, morto precocemente a 41 anni, quando il figlio ne aveva solo 11, e lo ricorda in uno dei momenti più intensi del loro rapporto: la partecipazione comune a un incontro di calcio. La partita è, infatti, una festa laica e gioiosa, a cui partecipare con il vestito buono, il "soprabito grigio molto fine" e a cui portare il figlio (nel '53 il poeta aveva otto anni). Agli occhi del bambino, orgoglioso di stare con suo padre in un momento così importante, l'evento assume un aspetto al tempo stesso rassicurante ("la quiete") e imprevedibile ("l'avventura"), rituale e misterioso.

- L'uomo era ancora giovane e indossava un soprabito grigio molto fine. Teneva la mano di un bambino silenzioso e felice.
- 5 Il campo era la quiete e l'avventura, c'erano il kamikaze, il Nacka, l'apolide e Veleno. Era la primavera del '53, l'inizio della mia memoria.
- 10 Luigi Cucchi era l'immenso orgoglio del mio cuore, ma forse lui non lo sapeva.

(Maurizio Cucchi, *Poesia della fonte*, Mondadori, Milano 1993).

6-7. **il kamikaze...Veleno:** soprannomi di giocatori dell'Inter negli anni '50. Il "kamikaze" era il portiere Giorgio Ghezzi,

il "Nacka" lo svedese Skoglund, l'"apolide" l'attaccante István Etienne Nyers, "Veleno" Benito Lorenzi.



Padre e figlio si recano allo stadio per seguire un incontro di calcio negli anni Sessanta.

## LA PALESTRA DELLE ATTIVITÀ

## COMPRESIONE

1. Il poeta descrive l'abito indossato dal padre per andare alla partita di calcio. Che cosa vuol significare con questa **descrizione**?
2. Spiega il **significato** degli ultimi tre versi della poesia.

## ANALISI

3. Idealmente la poesia si divide in due parti. Indica il **punto di cesura** e in che cosa consiste, a tuo avviso, il passaggio dalla prima alla seconda parte.
4. In un verso della poesia sono accostati due termini in antitesi tra loro. **Individua** il verso e **spiega il significato** di questa associazione.

## RIFLESSIONE, ELABORAZIONE, PRODUZIONE

5. Nell'introduzione a Maurizio Cucchi si fa riferimento a una vecchia osteria milanese con le foto di un campione italiano di ciclismo degli anni Cinquanta, che troverai più avanti in questa antologia. Fai una breve intervista a persone anziane per raccogliere informazioni su questo famoso corridore e **compila una scheda** sintetica su di lui.
6. Ricordi un episodio della tua infanzia in cui hai provato un'emozione intensa per aver condiviso qualcosa con una persona per te importante? **Racconta** in max 30 righe in che cosa consistette l'evento e quali sentimenti hai provato.

## PER SAPERNE DI PIÙ



### LIBRI

- Fernando Acitelli, *La solitudine dell'ala destra*, Einaudi, Torino 1998.
- Stefano Benni, *Bar sport*, Mondadori, Milano 1976.
- Edmondo Berselli, *Il più mancino dei tiri*, il Mulino, Bologna 1995.
- Luciano Bianciardi, *Il fuorigioco mi sta antipatico*, Stampa alternativa-Nuovi Equilibri, Roma 2007.
- Gianni Brera, *Il più bel gioco del mondo. Scritti di calcio 1949-1982*, Rizzoli, Milano 2007.
- John Foot, *Calcio 1898-2010. Storia dello sport che ha fatto l'Italia*, Rizzoli, Milano 2010.
- Antonio Ghirelli, *Storia del calcio in Italia*, Einaudi, Torino 1990.
- Matteo Marani, *Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo*, Aliberti, Reggio Emilia 2007.
- Darwin Pastorin, *Tempi supplementari*, Feltrinelli, Milano 2002.
- Patrizio Pavesi, *Il filigranata. Il Grande Torino e l'Italia del secondo dopoguerra*, Bradipo libri, Torino 2008.
- Valerio Piccioni, *Quando giocava Pasolini*, Limina, Arezzo 1996.
- Massimo Raffaelli, *L'angelo più malinconico. Storie di sport e letteratura*, Affinità elettive, Ancona 2005.



### FILM

- *Appuntamento a Liverpool*, di Marco Tullio Giordana, Italia 1988.
- *Audace colpo dei soliti ignoti*, di Nanni Loy, Italia 1960.
- *Dove sognano le formiche verdi*, di Werner Herzog, RFT 1984.
- *Finale*, di Lars Nilssen, Norvegia 1989.
- *Il colore della vittoria*, di Vittorio De Sisti, Italia 1990.
- *Il maledetto United*, di Tom Hooper, Gran Bretagna 2009.
- *Il mio amico Eric*, di Ken Loach, Gran Bretagna-Italia-Francia-Belgio 2009.
- *Il presidente del Borgorosso Football Club*, di Luigi Filippo D'Amico, Italia 1970.
- *L'uomo in più*, di Paolo Sorrentino, Italia 2001.
- *Match*, di Andrey Malyukov, Russia 2012.
- *Sognando Beckham*, di Gurinder Chadha, Gran Bretagna 2002.
- *Ultimo minuto*, di Pupi Avati, Italia 1987.
- *Ultrà*, di Ricky Tognazzi, Italia 1991.



### MUSICHE

- Claudio Baglioni, *Alé-oo*, 1982.
- Claudio Baglioni, *Prima del calcio di rigore*, 1998.
- Edoardo Bennato, *È goal!*, 1984.
- Adriano Celentano, *Eravamo in centomila*, 1967.
- Francesco De Gregori, *La leva calcistica della classe '68*, 1980.
- Luciano Ligabue, *Una vita da mediano*, 1999.
- Gianni Morandi, *L'allenatore*, 2004.
- Rita Pavone, *La partita di pallone*, 1962.
- Antonello Venditti, *Grazie Roma*, 1983.



### WEB

- [blog.futbologia.org](http://blog.futbologia.org)
- [www.calciodonne.it](http://www.calciodonne.it)
- [www.enciclopediadelcalcio.it](http://www.enciclopediadelcalcio.it)
- [www.museodelcalcio.it](http://www.museodelcalcio.it)
- [www.storiedicalcio.altervista.org](http://www.storiedicalcio.altervista.org)

### TESTI IN DIGITALE

- Mario Luzi, *Ai campioni del Torino*
- Giovanni Giudici, *Stopper*
- Giovanni Raboni, *Zona Cesarini*